



Giovanni Antonucci

## Profili salentini

GIOVANNI ANTONUCCI

(1888 - 1954)

Nato a Mesagne il 5 maggio 1888, laureatosi in legge a Roma, nel 1913, con una breve tesi su *La magistratura bajulare nell'antico Comune napoletano* durante il periodo normanno-svevo, dopo aver preso al conflitto italo-turco, entrò in magistratura al termine della grande guerra, cui partecipò sino alla fine.

La sua carriera non fu illustrata — ancor meno dell'altro giudice conterraneo, e insigne erudito: L. G. De Simone — da alti uffici ricoperti: giudice al Tribunale di Bergamo per lunghi anni, promosso assai tardi (la carriera era, allora, assai lenta e tutt'altro che facilitata a chi avesse più alti, ed estranei, interessi) consigliere di corte d'appello, fu, dalla fine della seconda guerra mondiale, primo pretore a San Pier d'Arena ed ebbe funzioni di presidente di sezione della Corte d'Appello di Genova. E a S. Pier d'Arena morì, non ancor sessantenne, l'8 marzo 1954.

Quel che a lui, magistrato pur probo e coltissimo, la via prescelta non dette, diedero, e largamente, gli studî. Ancor non laureato, aveva preso a collaborare alla « Rassegna Pugliese » e al « Corriere delle Puglie », oltre a vari periodici della sua provincia (« La Democrazia », « Il Corriere Meridionale », « Apulia », poi anche la « Rivista Storica Salentina »), su argomenti, quasi sempre, locali (fa eccezione il suo primo lavoro, ch'è un'attenta bibliografia di Benedetto Croce), ma che vanno dall'età più antica al Risorgimento. Giovanissimo, nel '14, dà vita e dirige a Mesagne un periodico (« Castrum Medianum »), con cui, oltre che con le sue personali ricerche, intende risollevar il culto delle patrie memorie, pretermesse dopo la morte di chi — Antonio Profilo — n'era stato il più valido indagatore.

Una vocazione di erudito e di storico; sùbito, tuttavia, caratterizzata da una nota che rivela il giurista e accompagnerà poi sempre l'appassionata fatica del ricercatore: la curiosità per il folclore giuridico, per il rispecchiare, cioè, le leggi tradizioni popolari spesso antichissime. Un campo pressochè nuovo.

A questo interesse per il collegarsi del diritto alle fonti più antiche, ma anche più immediate, della vita, alle costumanze, ai relitti — anche nelle parole — di civiltà precedenti si unirà — quando potrà aver accesso ai meandri degli archivi giudiziari — un altro filone di ricerca: la possibilità di ritrarre, da processi e sentenze, pagine, quasi ignorate, di una storia, sul piano umano, infinitamente più ricca e varia, nel bene e sopra tutto nel male, di quella conosciuta o immaginata.

Si va da casi di sponsali tra fanciulli o dalla tutela giuridica di essi,<sup>1</sup> al significato della percossa nuziale e a forme popolari di matrimonio,<sup>2</sup> dal *'tollere liberum'* (l'uso del padre, di deporre per terra il bimbo appena nato)<sup>3</sup> o dal significato attribuito alle corna<sup>4</sup> alle origini — e alle consuetudini connesse — del capo d'anno, del carnevale, della quaresima, di calen di marzo, calen di maggio,<sup>5</sup> dalla simbolica pietra dei falliti al creditore che nega sepoltura al debitore,<sup>6</sup> a tèmi della novellistica e a credenze cristiane,<sup>7</sup> chiamando in ausilio diritto romano e barbarico, epigrafia e iconografia, spesso investigando il valore giuridico di proverbi<sup>8</sup> e il significato ascoso d'iscrizioni.<sup>9</sup> Si forma, e si affina, per tal via il senso critico di questo singolare studioso di piccole, grandi, cose, che ha la virtù tanto di una solare chiarezza, quanto della brevità più stringata. Sia che si occupi di questioni giuridiche, come di letterarie storiche o artistiche, i suoi scritti son sempre brevi, il più spesso brevissimi: il maggior rilievo va al documento; quasi che l'analisi di esso dipenda dalla sua miglior lettura. (E questo fu nel carattere dell'uomo: pur facendosi aiutare nella trascrizione

<sup>1</sup> Cfr., in *Bibliografia*, n. 12 (è la prima pubblicazione d'interesse non locale dell'A., ma non la prima di folclore giuridico: v. nn. 8 e 9), 58 e 33.

<sup>2</sup> Ivi, nn. 18, 91 e 52.

<sup>3</sup> N. 63.

<sup>4</sup> Nn. 17, 25 e 26.

<sup>5</sup> Nn. 29-30 (e v. pure 68), 59, 19, 71, 65, 83.

<sup>6</sup> Nn. 13 e 57.

<sup>7</sup> Nn. 24, 28, 46.

<sup>8</sup> Nn. 9, 20, 103.

<sup>9</sup> Nn. 22, 41, 44, 74, 80, 147-48.

e nella ricerca paleografica ed epigrafica, e poi in quella diplomatica, cercar di superare, con l'intuito critico e la preparazione storico-giuridica, difficoltà, anche derivanti da mancanza di una cultura più specifica, di scuola o di metodo, che sarebbero apparse ad altri insuperabili). Ha, perciò, il dono di concentrarsi nell'essenziale e di nulla concedere all'apertura (o alla parentesi) di più larghi discorsi.

Non per nulla la sua fama legata ad una modesta rubrica — 'Commenti e frammenti' — di quello che rimarrà come il più bel settimanale letterario: il fiorentino « Marzocco », dei fratelli Adolfo ed Angiolo Orvieto, poeti e letterati finissimi, editori di tanta parte della poesia pascoliana e dannunziana e che seppero riunire nella nuda essenzialità della pagina, con buon gusto artistico, il fiore della cultura del primo Novecento. Vi collabora nel '21-'24 sporadicamente, dal '29 al '32 — gli ultimi anni di vita del giornale — con regolare frequenza.<sup>10</sup>

Anche brevi gli articoli ('note', quasi sempre) che apparivano su periodici più propriamente eruditi (gli fu caro, in particolare, il pavese « Athenaeum », che l'infaticabile tenacia di Carlo Pascal aveva assunto ad alta palestra di studi classici, ove d'indubbio rilievo si presenta il primo studio pubblicatovi: sulla satira politica nel periodo delle origini, incentrato sul tema dell' *'adversus Lombardos'*, e cui collaborò dal '21 al '26);<sup>11</sup> e su quelle dedicate allo studio delle tradizioni popolari (« Folclore italiano », « Lares », l'« Archivio V. Scialoia »),<sup>12</sup> connesse al diritto agrario, cui s'accostò con accentuato interesse.

Non dimenticava — proprio come un altro, e maggiore, studioso del processo medievale e di grandi temi della vita religiosa e politica, magistrato di tanta maggior statura: Girolamo Bisca-ro —,<sup>13</sup> la collaborazione a riviste specificamente giuridiche, non soltanto italiane: <sup>14</sup> sul valore del giuramento nel giudizio romano, sulla tutela dei titoli nobiliari in sede penale, sulle decime in Terra d'Otranto e la varietà della loro origine, sulle lettere di rappresentanza, su i diritti di regalia per la pesca in mar Piccolo a Taranto. Assai spesso, gli stessi argomenti ritornano, quasi come cu-

<sup>10</sup> Cfr. nn. 14 (1921), 22 (1924), 45-47 (1929); 59-74 (1931); 84-95 (1923).

<sup>11</sup> N. 16; nonché 25-26, 30.

<sup>12</sup> Nn. 28-29, 108; 55, 57-58; 135.

<sup>13</sup> Su cui v. il nostro profilo in *Storici e maestri*, Roma 1967, pp. 1-14.

<sup>14</sup> Nn. 13, 49, 78, 106, 139, 141, 158, 164.

riosità storiche, su periodici di più divulgativa cultura; ed ugualmente quelli trattati in congressi e convegni. E questo è pure un aspetto della sua produzione, anche nel felice adattarsi all'indole ed alle esigenze dei tanti, e così diversi, periodici, cui dava la sua collaborazione.

Dal '24 — sino al suo allontanamento dalla città lombarda — i suoi interessi di studioso si localizzano, si identificano con la cultura bergamasca: monumenti, istituti, biblioteche, musei, archivi, tradizioni (da quelle romane e longobarde alla gran folla dei ricordi risorgimentali, in particolare garibaldini).

Alla Biblioteca Civica, ricca di libri e di manoscritti, trovò amicizia e conforto nei direttori — Angelo Mazzi e poi mons. Luigi Locatelli — e in chi era il *deus loci* per l'erudizione storica: Ciro Caversazzi, e nel più illustre parlamentare: Bortolo Belotti, storico del Colleoni e dalla città. E nel « Bollettino della Civica Biblioteca », divenuto poi « Bergomum », nella « Rivista di Bergamo », nel più diffuso « Emporium », la rivista d'arte, organo dell'istituto editoriale famoso per la *Storia di Venezia nella vita privata* del Molmenti e per le cento monografie de 'L'Italia artistica', e ne « La Voce » — poi « Eco di Bergamo » — trovò la più ampia ospitalità per le innumerevoli scorribande fra tradizioni e ricordi, personaggi ed eventi, di cui la terra bergamasca era ricca. Si contano a circa duecentocinquanta i contributi ch'egli disseminò con amore e tenacia, pari solo al disinteresse a porli poi insieme: anche qui, per lo più, in una rubrica, 'Appunti e notizie'.

Ricordi romani (a Bergamo, Gorle, San Fermo),<sup>15</sup> come le sei statue nel Museo,<sup>16</sup> nella Rocca — di cui fu benemerito vice-conservatore —, e lapidi e iscrizioni funerarie; e barbarici, come la tomba rinvenuta presso la torre di Gombito o le croci auree trovate nei dintorni; tradizioni, anche romane, come il culto dei morti<sup>18</sup> e quelli della Madre Idea e di Mitra;<sup>19</sup> leggende (di Teodolinda, di S. Giorgio e del drago, di Alberto da Prezzate, fondatore del monastero di Pontida),<sup>20</sup> alcuni dei tanti temi toccati, nelle sue ricerche bergamasche. Non dimentica — nè di lì nè di

<sup>15</sup> Cfr. nn. 104-105.

<sup>16</sup> N. 245.

<sup>17</sup> Nn. 118 e 146.

<sup>18</sup> N. 263.

<sup>19</sup> Nn. 243-244.

<sup>20</sup> Nn. 75, 98, 64 (e 170), 110.

altrove — tradizioni popolari (fossero esse prenziali e nuziali,<sup>21</sup> motti, proverbi e giuochi)<sup>22</sup> e giuridiche;<sup>23</sup> e neppure, nella sua collaborazione al « Marzocco » curiosità toponomastiche e terminologiche,<sup>24</sup> rievocazioni, tra il serio e il faceto, della vita degli scolari e della funzionalità delle scuole e delle biblioteche medievali.<sup>25</sup>

Ma due momenti, nella vicenda della sua seconda patria, lo attrassero: e ad essi offrì il maggior contributo di ricerca e d'ingegno: le istituzioni sociali e lo sviluppo del comune e la partecipazione ai moti risorgimentali. Il primo studio d'impegno è del '24: *La Società delle Armi di S. Maria Maggiore e il suo Statuto*;<sup>26</sup> ne seguono altri sulle corporazioni e gli statuti cittadini,<sup>27</sup> su i capitani di Scalve e, poi, di Valleve,<sup>28</sup> su i primi vescovi, di cui fissa il succedersi.<sup>29</sup> Trae dagli archivi tutte le notizie possibili sulle famiglie dei conti di Bergamo tra X<sup>o</sup> e XII<sup>o</sup> secolo; e per uno di essi, Gisalberto, pubblica un diploma inedito di Ottone I.<sup>30</sup> Ricostituisce gli *'indiculi privilegiorum'* del vescovato;<sup>31</sup> ha la ventura di scoprire un gruppo di documenti da cui s'evince che l'autore dei *Gesta Friderici primi imperatoris* è un bergamasco: il 'magister' Joannes Asínus de Gandino;<sup>32</sup> avvia — ma per affidare il compito a mani future — l'impresa di un *Cartularium bergomense*;<sup>33</sup> reca in luce il testo del giuramento che il popolo prestava ad ogni nuovo podestà;<sup>34</sup> e indaga su Mosè del Brolo docente di diritto a Bologna, sulla pieve di Pontirolo, su Basilio Zanchi e sul *'Codex Arcerianus'*, sulla redazione del documento medievale bergamasco, sulla proprietà privata nel Duecento e, nello stesso secolo, sulle terre minerarie e le controversie per esse col Comune ed il Vescovo.<sup>35</sup>

La stessa fortuna lo assiste per l'età risorgimentale. Nell'ar-

<sup>21</sup> Nn. 31, 61, 72, 79, 91, 94, 172.

<sup>22</sup> Nn. 43, 67 e 69, 84-86, 88-90, 95; e v. anche il n. 108.

<sup>23</sup> Nn. 35, 55, 82, 100 (e 103), 132, 158; e v. pure il n. 92.

<sup>24</sup> Nn. 47 (ma v. il già cit. 110) e 60 (nonchè 70-71).

<sup>25</sup> Nn. 50, 62, 45.

<sup>26</sup> Nn. 21.

<sup>27</sup> Nn. 32 e 93.

<sup>28</sup> Nn. 36 e 241.

<sup>29</sup> Nn. 81 e 111.

<sup>30</sup> Nn. 116 (I serie) e 199 (II); 143 e 146.

<sup>31</sup> Nn. 58, 155, 171.

<sup>32</sup> Nn. 117, 143, 154, 174.

<sup>33</sup> *Gli atti più antichi del Comune di Bergamo*: primo saggio (n. 156).

<sup>34</sup> N. 113.

<sup>35</sup> Nn. 34; 144; 54 e 155; 37; 42; 38, 40 e 183.

chivio del tribunale ritrova un manipolo di documenti donizzettiani; <sup>36</sup> nella Civica Biblioteca il carteggio di Silvio Spaventa (e ne trae lettere dei protagonisti della vita politica del tempo); <sup>37</sup> nell'archivio Gamba di Ranica un fascio di lettere di Carlo Poerio; <sup>38</sup> in un altro archivio privato, a Sovere, un fascio di scritture d'un patriota, Caliandro Baroni, e in esso un prezioso diario quarantottesco. <sup>38bis</sup> Agli echi garibaldini nel Bergamasco, <sup>39</sup> a pagine poco note del condottiero (il suo secondo esilio; le nozze infelici con la marchesina Raimondi; il conflitto — dopo il Volturmo — di Pettorano), <sup>40</sup> a quel che in realtà avvenne dopo Villafranca, <sup>41</sup> ai fatti di Sarnico (dal diario, ugualmente inedito, d'un patriota: G. B. Camozzi), <sup>42</sup> dedica esaurienti ricerche. Ne sorgono tante e tante figure, non di prima schiera, che, dai combattenti e i caduti per Roma nel '49 ai fucilati nelle fosse di Cervara, dagli esuli a quanti lungamente soffersero il carcere — come Antonio Solera —, fan degna corona all'eroe bergamasco, al cui contributo non solo al nostro riscatto e alla cui umanità luminosa l'Antonucci si dedicò, a farli noti, con impegno ed amore: Francesco Nullo. <sup>42bis</sup> Una mole imponente d'inediti, di ritratti, di studi, che sarebbe spettato ai Bergamaschi di raccogliere, più a gloria della loro partecipazione all'epopea risorgimentale che ad attestato di gratitudine al buon giudice e intemerato studioso mesagnese, per cui la loro vicenda non aveva avuto segreti. <sup>43</sup>

Ma egli non dimenticò mai il Mezzogiorno e la Puglia; e neppure la sua piccola patria, Mesagne, come appare da un introvabile opuscolo, che pubblica a Bergamo nel '29 e in cui — dei tre studi riunitivi — il secondo (*Da Goffredo di Conversano a Tancredi di Lecce*) affronta un téma, su cui tornerà più volte, dei più adui: colmare, nel silenzio delle fonti, e utilizzando si può

<sup>36</sup> N. 51.

<sup>37</sup> Cfr. nn. 234, 249, 254, 257, 259, 262, 264, 265, 270, 281, 285, 316.

<sup>38</sup> N. 222.

<sup>38bis</sup> N. 269.

<sup>39</sup> Cfr. nn. 203, 201-207, 211, 213, 215-216, 227-28 230-232, 235, 282, 284.

<sup>40</sup> Cfr. risp.te ai nn. 238, 208, 283.

<sup>41</sup> N. 181.

<sup>42</sup> Cfr. nn. 178, 198, 212, 265.

<sup>42bis</sup> Cfr. nn. 177, 201, 204, 226, 292.

<sup>43</sup> Coglie il dubbio — dagli scarni cenni, nella stampa locale, in occasione della sua morte, che, forse per l'estrema modestia e ritrosia dell'A., i suoi amici bergamaschi non ne conoscessero l'altra parte dell'attività, che continuava a spiegarsi in ricerche di storia meridionale.

dir solo i polemici e passionali accenni, oltre tutto oscuri, dello pseudo-Falcando, la lacuna, nella storia di Lecce e della Contea, e, per gran parte, della feudalità normanna pugliese, degli anni tra la nascita di Tancredi e il suo avvento al governo dello Stato materno (1169).<sup>44</sup>

Da allora, pur mentre divide le sue forze collaborando al « Marzocó », e, con sempre maggiore alacrità, alla stampa bergamasca, egli è presente in gran parte delle riviste storiche e culturali del Mezzogiorno e costante, su temi di storia meridionale, sarà la sua collaborazione ai maggiori organi dell'informazione scientifica. Non aveva, del resto, neppure nelle sue ricerche svolte *in loco*, e su documenti per caso colà raccolti (carte Poerio e Spaventa), omesso di porne in luce pagine, ed inediti, concernenti patrioti, uomini politici e letterati meridionali (oltre a Carlo Poerio e ai due Spaventa, S. Castromediano, L. Settembrini, G. Pisanelli, R. Bonghi, P. Villari, F. Crispi, V. Imbriani, L. Tosti, A. Labriola, C. De Lollis). Anche fra gli argomenti trattati su riviste giuridiche più d'uno riguarda la Terra d'Otranto.<sup>45</sup>

Ma occorre giungere al '31 per imbattersi, in due articoli editi nella « Rivista di storia del diritto italiano » e in « Japigia », in quello che costituirà, da allora, il tema più studiato e più gradito: l'origine del principato di Taranto (da lui vista in un'attribuirsi *ad personam* del titolo a Boemondo, non in riferimento a Taranto, ma come proiezione del suo precedente principato di Antiochia), le sue vicende feudali (in età normanno-sveva), lumeggiate anche oltre i limiti d'un vero dominio, attraverso quanti ne detengono il titolo.<sup>46</sup> Comincerà, per essi, dall'ultimo, che fu Federico d'Aragona: col 1487, assunto egli al regno, la storia giuridica del principato si chiude.<sup>47</sup> Il titolo passerà alla figlia, Carlotta (colei che la ragion politica — disdegnata dal padre — avrebbe voluto sposa di Cesareorgia): ma, da allora, non si tratterà che di una vicenda araldica.<sup>48</sup> Rievocato Federico, l'Antonucci ri-

<sup>44</sup> N. 48.

<sup>45</sup> Cfr. i richiami riportati nella precedente n. 14.

<sup>46</sup> Nn. 77-78. L'anno dopo (1932) l'A. riaffrontava, per uso dei suoi conterranei, su una rivista locale, l'intero argomento (n. 107). Nel '38 ne dava, per il periodo normanno e quello svevo, una valutazione, sempre stringata, ma più approfondita (n. 189); e sull'ordinamento feudale del principato riesprimeva, nel '41 il suo dissenso da G. M. Monti (n. 250), sino ad uno degli ultimi articoli (n. 303) tornandovi sopra.

<sup>47</sup> N. 122.

<sup>48</sup> N. 191.

percorre le tappe precedenti nella storia tarantina, che si legano ai nomi di Giacomo della Marca, Giacomo del Balzo, Giovanni di Berry e Carlo di Maine, Ottone di Brunswick.<sup>49</sup>

La città bimare resterà sempre uno degli argomenti da lui preferiti. Si occupa d'un poema quattrocentesco che offre una versione delle sue origini,<sup>50</sup> della colonia ebraica ivi fiorente (come nella vicina Oria),<sup>51</sup> del tempio dedicato ad Ercole,<sup>52</sup> della regalìa della pesca in mar Piccolo,<sup>53</sup> di chiese medievali (S. Pietro 'in insula magna', a proposito del disperso cartario, e S. Maria 'de Portu'),<sup>54</sup> del mosaico pavimentale (scomparso) del duomo,<sup>55</sup> della ricostruzione del campanile di esso,<sup>56</sup> del culto del patrono, S. Cataldo,<sup>57</sup> delle vicende dell'arcivescovato (e in particolare d'uno tra i presuli più famosi: Giovanni Berardi, che v'ebbe sede dal 1421 al '44 e vi restò anche eletto al cardinalato);<sup>58</sup> e vi aggiungerà nuova luce, tratta da documenti sconosciuti o mal noti, sul matrimonio di Maria d'Enghien, dopo l'assedio di Taranto, e sulla estensione del feudo di Castellaneta.<sup>59</sup>

Ai del Balzo, principi di Taranto e conti di Lecce, in particolare all'ultimo e maggiore, Giovanni Antonio, figlio di Maria d'Enghien e di Ramondello del Balzo Orsini, si connette l'altra  *vexata questio* , dopo quella delle origini del principato: il *Concistorium principis*, ovvero sia un tribunale autonomo per quei domini, contrassegno del costituire uno Stato, pur nell'ambito del Regno. E anche qui l'Antonucci entrò in polemica con la vittima consueta della sua spregiudicata acribia — il Monti — e con tutta la tradizione locale, che riposava sull'in verità poco solido fondamento degli asseriti del Ferrari e della sua, non solo nel titolo, *Paradoxica Apologia*, che, pure, sotto certi aspetti, proprio a lui sarebbe spettato di rivendicare.<sup>60</sup>

<sup>49</sup> Nn. 127, 129, 165, 224.

<sup>50</sup> N. 125.

<sup>51</sup> N. 140 e 167.

<sup>52</sup> N. 160.

<sup>53</sup> N. 164, già citato.

<sup>54</sup> Nn. 195-196.

<sup>55</sup> N. 251. E v. i nn. 293-94 per un'analogia ricerca sul mosaico di Otranto.

<sup>56</sup> N. 295 e 299.

<sup>57</sup> Nn. 296 e 299.

<sup>58</sup> Nn. 307 e 310.

<sup>59</sup> Nn. 307 e 310.

<sup>60</sup> E' del '32 la prima 'nota critica' sul *Concistorium*, su cui tornò più volte, sia a proposito della corte dei del Balzo (n. 272), sia in articoli specifici (nn. 300 e 307). Per G.A. Ferrari, i nn. 302 e 306.

L'altro filone — non dimentichiamolo — della ricerca dell'Antonucci, per quanto riguarda il Mezzogiorno e la feudalità meridionale, concerneva, sempre rifacendosi ai Normanni, la Contea di Lecce e l'ardua genealogia, e successione, dei suoi conti, che vengono poi, tra età angioina e aragonese, a unificarsi, coi del Balzo appunto, con i principi di Taranto.<sup>61</sup> Nel '33 — riprendendo una tradizione salentina di siffatti studî, espressa dal Guerrieri e dal Tanzi — riproponeva, con più ferrata preparazione, il tema di Goffredo conte di Lecce e di Montescaglioso, nel tentativo di riconsiderarne l'identità col cospiratore contro Maione e Guglielmo I, morto, e prima accecato, in Sicilia.<sup>62</sup> E sarebbe poi tornato sul periodo finale della Contea, tra Normanni e Svevi, risolvendo il problema di quel Roberto *vicecomes*, che è, semplicemente, per il significato d'un'abbreviazione, a tutti gli altri sfuggita, *Robertus de Bicarò*.<sup>63</sup> Ma intorno al più vasto tema dei Normanni di Puglia egli s'aggirò per molti anni, sia che s'occupasse d'Alberata o di Margarito da Brindisi (il 'gran pirata', che chiude la sua carriera ammiraglio del re di Sicilia e la vita nella strage dei fedeli di Tancredi), di Guglielmo I, del feudo normanno, dello *jus affidandi* o dell'istituto del giustizierato — una tematica, cioè, di carattere politico e amministrativo —,<sup>64</sup> sia che ne illustrasse l'aspetto religioso ed ecclesiastico-giurisdizionale, con le ricerche sui vescovadi di Brindisi e d'Oria, di Montepeloso o di Taranto, di Melfi, di Siponto o di Troia, le badie di S. Leone di Bitonto e di S. Maria di Nardò,<sup>65</sup> e le contermini ricerche per la storia giuridica di S. Nicola di Bari, sul culto del santo e sull' *'Exultet'* della Cattedrale pure barese.<sup>66</sup>

Anche per le carte medievali aveva avuto la mano felice, scoprendo, tra i fondi della Biblioteca Universitaria di Padova (là dove la frequenza di maestri e discenti salentini e pugliesi<sup>67</sup> doveva averli fatti confluire), preziosi documenti, sopra tutto monastici dei secoli XII e XIII; e il suo innato senso critico, e l'approfondita esperienza storico-giuridica, non avevano tardato a rile-

<sup>61</sup> Si ricordi quanto osservato a proposito del n. 48.

<sup>62</sup> N. 124 (e cfr. il n. 276).

<sup>63</sup> N. 274.

<sup>64</sup> Nn. 136, 138, 188.

<sup>65</sup> Nn. 123, 137, 163, 165, 197, 256 (e si ricordi, per Taranto, il n. 159).

<sup>66</sup> Nn. 128, 162, 190, 221, 223, 271.

<sup>67</sup> Rilevata dai due Massa (Carlo e il figlio Teodoro) e dal messinese B. Terribile.

varvi falsi strumentali, di cui — quando siano in giuoco interessi patrimoniali, di enti religiosi e di privati, e controversie col fisco — v'è, nel Medio Evo, dovizia. Molte delle 'miscellanee diplomatiche', di cui arricchì per un decennio (1933-43) un periodico lecchese: « Rinascenza Salentina » (che della « Rivista Storica Salentina » aveva inteso essere una più aggiornata ripresa), nacquero così ed in particolare l'illustrazione, acutamente rivelatrice, dei falsi sistematici (come quelli del convento certosino, e poi cistercense, dei Ss. Stefano e Bruno del Bosco, in Calabria, e i tanti cavesi) del monastero di Banzi in Basilicata o di quelli profusi in materia agiografica (per cui si poteva dire che l'agiografia pervenisse alla storia attraverso il falso), ad esempio per il culto di S. Nicola.<sup>68</sup>

Riprendendo un tèma già trattato dal Sylos, si occupa de *Gli Aleramici di Puglia*, diramazioni lombarde (del Monferrato) per il matrimonio di Adelasia innestatesi al gran ceppo normanno (merito del Garufi l'averlo chiarito);<sup>69</sup> uno dei suoi studi più felici concerne *Albereda di Chiaramonte, signora di Colubraro e Policoro*;<sup>70</sup> come aveva fatto per il duomo di Taranto si occupa di quello di Otranto, per il suo mosaico pavimentale;<sup>71</sup> come per S. Nicola e S. Cataldo, investiga l'origine del culto di S. Oronzo.<sup>72</sup> La sua ricerca resta sempre documentaria, pur passando ad argomenti artistici o letterari (*Schiavo di Bari, Rime e ritmi nella diplomazia pugliese, Nicola d'Otranto*, sul grecismo salentino).<sup>73</sup> Ed è il riesame di opinioni rimaste dubbie e di interpretazioni che non lo soddisfano a porlo in polemica ora col Ribezzo (per l'epigrafe mutila dell'Anfiteatro di Lecce, o circa il nome di Mesagne),<sup>74</sup> ora con gli eruditi locali (per la natura della 'Centopietre' di Patù o sulla leggenda del sorgere di Francavilla Fontana).<sup>75</sup> A volte allarga il suo sguardo all'età angioina (*La Contea Angioina di Piemonte; Il principato di Acaja*)<sup>76</sup> o ad istituti corporativi me-

<sup>68</sup> Cfr. nn. 187-188, 223 e 276.

<sup>69</sup> N. 120.

<sup>70</sup> N. 277. Che non è da confondersi con Alberada (madre di Boemondo, e sposa respinta del Guiscardo, la quale riposa nella S.ma Trinità venosina) e che fu moglie di Ruggero 'de Pomareda' e poi di Riccardo Senescalco, signore di Mottola e Castellaneta.

<sup>71</sup> Nn. 293-294 (e si ricordi, per Taranto, il n. 251).

<sup>72</sup> Nn. 194 e 309.

<sup>73</sup> Nn. 87, 97, 186, 248.

<sup>74</sup> Nn. 253, e 304; 273.

<sup>75</sup> Nn. 247 e 126.

<sup>76</sup> Nn. 119 e 121.

dievali (circa un *Collegium pistorum a Otranto*).<sup>77</sup>

Non è neppur da affacciarsi un confronto tra quanto — sempre alla sua maniera, ricca e insieme dispersiva — Giovanni Antonucci dette alla cultura storica bergamasca e lombarda e quanto a quella pugliese e meridionale: la passione del ricercatore è la stessa, uguale il metodo di lavoro; la felice curiosità dello studioso si volge, col medesimo zelo e interesse, verso due regioni, così distanti tra loro, da rendere proponibile anche il più arduo tentativo di raccordo. Ma quel che a Bergamo non si è fatto, si poteva — per i contributi pugliesi e salentini — fare a Bari od a Lecce.<sup>78</sup> Non si è fatto neanche qui: e il silenzio ha coperto la memoria di chi pur fu, anche ormai di lontano, uno dei più acuti ricercatori della storia dell'età normanna e, in genere, del Mezzogiorno.<sup>79</sup> La difficoltà maggiore è, indubbiamente, nella frammentarietà, e quasi occasionalità, della produzione di tutta una vita: che qui si è tentato (come sempre, purtroppo solo dall'esterno: l'intimità è destinata a sfuggire) di ricondurre ai principali filoni. Una difficoltà insita nel carattere dell'uomo: non solo estraneo al mondo ufficiale della scienza, ma il cui senso critico si svegliava, e si atteggiava spesso in forma polemica (la meno gradita e obbligatoria per i contemporanei — chi scrive ne sa bene qualche cosa —, se non per i posteri), dinanzi a problemi che reputava tuttavia aperti, senza timore di sconvolgere fane e tradizioni. Ma anche un uomo, singolarmente aperto alla problematica, ch'è tra i pochi nella cui inesausta bibliografia sia riposto il segreto — il solo segreto — di tutta una vita.

Pier Fausto PALUMBO

<sup>77</sup> Nn. 123 e 140.

<sup>78</sup> A Bari, nella collezione di 'Monografie e documenti' di quella Società di Storia Patria, ove volemmo fossero accolte le ristampe degli scritti di Storia giuridica meridionale del Tamassia e del Besta, una raccolta degli scritti dell'Antonucci avrebbe potuto trovare il suo posto. Speriamo ancora che l'abbia nella maggior collana del Centro di Studi Salentini ('Scrittori salentini'), accanto alle altre ristampe di Cosimo De Giorgi, di Pietro Palumbo, di Giuseppe Gabrieli, di Francesco Ribezzo.

<sup>79</sup> Abbiamo cercato, forse soli, di porre in rilievo la sua opera in vari momenti della nostra attività nell'ambito della letteratura storica: dalla rassegna de *Gli studi di storia del Medio Evo della prima alla seconda guerra mondiale* (1941), ora nel vol. *Gli studi di storia medievale e moderna in Italia* (Roma 1959), al *Profilo della cultura storica salentina* (Lecce 1968), e, più esaurientemente, nel cap. su *L'età normanna* (Lett. storica, n. 122) del nostro vol. *Medio Evo meridionale: Fonti e letteratura storica*, Roma 1977.

SCRITTI DI G. ANTONUCCI

1. *Saggio di una bibliografia crociana*,  
in « Rassegna Pugliese » (Trani), XXVI (1911), pp. 105-19, 151-55, 194-97, 228-30.
2. *La Monografia mesagnese di P. Serafino Profilo*,  
in « La Democrazia » (Lecce), XII (1911), nn. 9, 12, 14, 15.  
[Sull'inedita Storia settecentesca di Mesagne scritta dal P.]
3. *Curiosità mesagnesi* (appunti folcloristici su Mesagne),  
ne « Il Corriere Meridionale » (Lecce), XXIII (1912), n. 16 (22 aprile).
4. *Il problema delle specchie e gli Japigi*,  
ne « Il Corriere delle Puglie » (Bari), XLX (1912), 7 ottobre.
5. *Popoli prejapigi nell'antica terra di Puglia*,  
ivi, id., 23 ottobre.
6. \* *Mesagne e il problema della sua antica denominazione*,  
in « Apulia » (Martina Franca), III (1912), pp. 48-54.  
[Ed. ampliata, in vol., Lecce, Bortone e Miccoli, 1913, pp. 64 in 8<sup>o</sup>, con I  
tav. V n. 253. E cfr., contra, F. RIBEZZO, in « Apulia », III (1912), pp. 197-87].
7. *Il Castello di Mesagne*,  
in « Arte e Storia » (Suppl. a « La Democrazia »), I (1914), n. I.
8. *Appunti di folklore mesagnese* (Motti di scherno),  
in « Rivista Storica Salentina » (Lecce), IX (1914), n. 9-12, pp. 262-63.
9. *Folklore giuridico mesagnese*,  
in « Apulia », V (1914-15), pp. 191-94.

10. *Aneddoti e figure mesagnesi durante il Risorgimento,*

in «La Provincia di Lecce», XXII (1916), nn. 35-36, e XXIII (1917), n. 13; nonché in estr. di pp. 23 in 16<sup>o</sup> (Lecce, Tip. ed. Leccese, 1916).  
[Spigolature dal Diario inedito del Durante, il segretario mesagnese degli avventurieri còrsi].

11. *Aneddoti e figure del Risorgimento salentino,*

ivi, XXIII (1917, n. 35).  
[Da carte che non indica rievoca denunce e perquisizioni in Mesagne contro affiliati alla Carboneria nel '21].

12. *\*Gli sponsali di fanciulli. Studi di etnologia giuridica,*

Lecce, Tip. Guido, 1917, pp. 10 in 8<sup>o</sup>  
[E cfr. n. 58].

13. *Der Stein der Zahlungsunfähigen (La pietra dei falliti). Ein Beitrag zur rechtswissenschaftlichen Volkskunde Italiens,*

in «Zeitschrift für vergleichende Rechtswissenschaft» (Stuttgart), XL (1921), pp. 355-61.  
[Probabile trad. ted. dal ms. italiano. L'originale non fu mai stampato: ma v. n. 23].

14. *Commenti e frammenti. Il folklore giuridico,*

ne «Il Marzocco» (Firenze), XXVI (1921), n. 35 (21 agosto).  
[Poi in «Bergomum. Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», II (1926), pp. 34-42].

15. *Aneddoti e figure mesagnesi durante il Risorgimento,*

in «Rivista Storica Salentina», XIII (1923), pp. 173-95.  
[E v. nn. 10 e 11].

16. *Adversus Lombardos: note e appunti sulla satira politica italiana nel periodo delle origini,*

in «Athenaeum (Pavia), XI (1923), pp. 184-200.

17. *Πόιεν τα κερατα,*

ivi, XII (1924), pp. 277-78.  
[L'origine del significato offensivo delle corna. E cfr. n. 25].

18. *Folklore giuridico. La percossa nuziale,*

in «Emporium» (Bergamo), LIX (1924), pp. 86-92, con il.nj  
[E v. n. 91].

19. *'I brusa la 'egia,*

in «Rivista di Bergamo», III (1924), n. 25-26, pp. 1312-16.  
[Esame d'un detto bergamasco: si brucia la vecchia a quaresima].

20. *Proverbi giuridici bergamaschi,*

ivi, id., n. 29, pp. 1535-37.

21. *La Società delle Armi di S. Maria Maggiore in Bergamo e il suo Statuto,*

ivi, id., n. 32, pp. 1669-72.

[E cfr. A. MAZZI in « Bollettino della Civica Biblioteca di Bergamo » (poi « Bergomum »), XVIII (1924), pp. 130-34].

22. *Commenti e frammenti. Una formula carcinica,*

ne « Il Marzocco », XXIX (1924), n. 6 (10 febbraio).

[Sull'iscrizione: 'Sator arepo tenet opera rotas'].

23. *Miserabile refugium,*

in « Rivista di Bergamo », IV (1925), n. 37, pp. 1959-62, con ill.ni. [E v. n. 13].

[E v. n. 13].

24. *Il lupo di Gubbio,*

ivi, (1926), n. 7, pp. 25-28, con ill.ni.

25. *Ancòra Πόιειν τα κέρατα,*

in « Athenaeum », XIII (1925), pp. 37-39.

[E cfr. n. 17].

26. *Postilla ad una postilla,*

ivi, id., pp. 126-29.

27. *Il libro più piccolo del mondo,*

in « Emporium » (Bergamo), LXI (1925), pp. 190-2.

[La lettera di Galileo a Cristina di Lorena (1615), Padova, Salmini, 1896, pp. 216 di mm. 10x6].

28. *Exemplum Danielis,*

in « Folklore italiano » (Catania), I (1925), 2-3, pp. 172-86.

[Lib. Danielis, XIII: il giudizio di D. nel folklore giuridico e nella storia del diritto].

29. *Kalendae Januarii: carnis levamen-charivarium,*

ivi, II (1926), I, pp. 9-13.

[Sull'antica festa popolare di capodanno e sul termine 'Charivari' (Carnevale). E cfr. n. 68].

30. *'Caput ieiuni'*,

in « Athenaeum », (1926), pp. 91-92.

31. *Patti d'amore e pegni di promessa*,  
in « La Voce di Bergamo », 6 febbraio 1926.  
[Rec. all'omonimo libro di Raffaele Corso].
32. *Tra le antiche corporazioni di Bergamo*,  
ivi, 16 febr. 1926.
33. *Mescolanze etniche: il diritto dei fanciulli*,  
ivi, 29 luglio 1926.
34. *Mosè del Brolo docente di diritto a Bologna*,  
in « Bergomum », XX (1926), pp. 97-102.
35. *'Non lex sed Fex' [excursus]*,  
ivi, XXI (1927), Atti dell'Ateneo di Bergamo, n.s. XXVIII, pp. 1-9.  
[Le competizioni fra studiosi del diritto romano e longobardo].
36. *I Capitani di Scalve*,  
ivi, id., pp. 10-17.
37. *Sulla redazione del documento medievale bergamasco*,  
ivi, id., pp. 44-48.
38. *Terre minerarie bergamasche nel secolo XIII*,  
ivi, XXII (1928), Atti dell'Ateneo, pp. 17-21; e XXIII (1929), id., 49-55.  
[E v. nn. 40 e 183].
39. *Domus Suardorum*,  
ivi, XXII (1928), 8, id. Atti, pp. 171-74.  
[E v. il preced. art. dell.: Il palazzo della Funicolare (dei Suardi appunto, sec. XIV), in « Riv. di Bergamo », VI (1927), 12, pp. 7-8].
40. *La libertà mineraria*,  
ivi, id., 9, pp. 188-90.  
[E v. n. 40 e 183].
41. *Vi parlo di Appio Claudio*,  
in « La Voce di Bergamo », 13 luglio 1928.  
[Tentativo d'interpretazione d'un'iscrizione relativa ad Appio Claudio sulla porta della Corte d'Assise di Bergamo].
42. *Per la storia della proprietà privata in Bergamo nel secolo XIII*,  
in « Bergomum », XXIII (1929), pp. 116-20.

43. *Una danza macabra a Cassiglio*,  
ivi, id., pp. 210-13 (con 2 tavv.).
44. *L'atto di Taidone del 774*,  
ivi, id., pp. 218-22.
45. *Biblioteche medioevali*,  
ne « Il Marzocco », XXXIV (1929), n. 31-35 (1 settembre).
46. *Commenti e frammenti. Il sordo che ci sente*,  
ivi, id., n. 50 (15 dicembre).  
[Un tema della novellistica].
47. *I Pagani della toponomastica*,  
ivi, id., n. 51 (29 dicembre).  
[Gli Unni, e non i Mori].
48. \* *Curiosità storiche mesagnesi*,  
Bergamo 1929  
[Il martirio di Sant'Eleuterio; Da Goffredo di Conversano a Tancredi di Lecce;  
Su i possedimenti dell'Ordine Teutonico].
49. *Un giuramento spurgatorio e decisorio in Roma*,  
in « Rivista di diritto civile » (Milano), XXII (1930), pp. 365-69.  
[In rif.to a MACROBIO, Saturn., I, 6; e all'ESMEIN, Mélanges d'histoire du droit, Paris 1886, p. 233 sgg.].
50. *Commenti e frammenti. La cerimonia dell'Episcopus Scholariorum*,  
ne « Il Marzocco », XXXV (1930), n. 5 (2 febbraio).
51. *Documenti donizettiani*,  
in « Bergomum », XXIV (1930), pp. 16-25, 72-85, 233-39; XXV (1931), 26-33;  
XXVIII (1934), 39-46, 129-39.  
[Dall'Archivio del Tribunale di Bergamo].
52. *'Mariazo a la fachinesca'*,  
ivi, XXIV (1930), pp. 86-89.
53. *'Indiculi privilegiorum' del Vescovado di Bergamo*,  
ivi, id., pp. 90-110.  
[E v. nn. 155 e 171].
54. *Appunti e notizie. Basilio Zanchi ed il 'Codex Arcerianus'; Sulla*

*morte di Basilio Zanchi; Un diploma di Federico I,*

ivi, id., pp. 114-16.  
[E v. n. 114].

55. *'Peliprando'*,

ivi, id., pp. 244-48.  
[Storia di un termine giuridico. Poi quale comunicazione al I Congresso nazionale di diritto agrario, Atti, Roma 1939, pp. 627-32].

56. *Appunti e notizie. 'Non latius'; Per la biografia di Guglielmo Longhi,*

ivi, id., pp. 260-61.

57. *'Foeneratores leges'*,

in «Lares» (Firenze), I (1930), 2-3, pp. 3-5.  
[Il creditore che nega sepoltura al debitore estinto, a vendetta].

58. *'Desponsatio impuberum'*,

ivi, II (1931), I, pp. 11-16.  
[E cfr. n. 12].

59. *Commenti e frammenti. La leggenda di Carnevale,*

ne «Il Marzocco», XXXVI (1931), n. 4 (25 gennaio).

60. *Id. id. Liuto, termine nautico,*

ivi, id., n. 5 (1 febbraio).

61. *Id. id. Usanze nuziali di Basilicata,*

ivi, id., n. 6 (8 febbraio).

62. *Id. id. Disciplina scolastica medioevale,*

ivi, id., n. 9 (22 febbraio).

63. *Id. id. 'Tollere liberum',*

ivi, id., n. 11 (15 marzo).  
[Il significato dell'usanza romana di deporre per terra il bimbo appena nato. Il padre lo raccoglieva e lo levava in alto].

64. *Id. id. Spagna e Italia nel Medio Evo,*

ivi, id., n. 13 (29 marzo).  
[La leggenda di Alberto da Prezzate, fondatore del monastero di Pontida].

65. *Id. id. Maggio e Maiuma,*

ivi, id., n. 15 (12 aprile).

66. Id. id. *Locali scolastici medioevali*,  
ivi, id., n. 25 (21 giugno).
67. Id. id. *Sulle scampanate*,  
ivi, id., n. 39 (27 settembre).
68. Id. id. *Charivari*,  
ivi, id., n. 40 (4 ottobre).  
[La mascherata chiasiosa che disturba le nozze dei vedovi. Cfr. n. 29].
69. Id. id. *Ancora sulle scampanate*,  
ivi, id., n. 42 (18 ottobre).
70. Id. id. *Campi di maggio*,  
ivi, id., n. 46 (15 novembre).  
[Dai 'campi di marzo' ai 'campi di maggio': le assemblee franche].
71. Id. id. *Calen di marzo*,  
ivi, id., n. 48 (29 novembre).
72. Id. id. *Revertalia*,  
ivi, id., n. 50 (13 dicembre).  
[Usanza nuziale lombarda].
73. *Il drago di Sombreno*,  
in «L'Eco di Bergamo», 19 febbraio 1931.
74. *Iustitia*,  
ivi, 3 luglio 1931.  
[Le iscrizioni apposte sulle pareti del palazzo di giustizia di Bergamo].
75. *La leggenda di Teodolinda*,  
in «Rivista di Bergamo», X (1931), giugno, pp. 272-74.
76. *Mauro Invernizzi*,  
in, id., dic., pp. 579-80.
77. *Le vicende feudali del Principato di Taranto nel periodo normanno-svevo*,  
in «Japygia» (Bari), II (1931), pp. 149-57.  
[E v. nn. 78, 107, 122, 127, 129, 165, 189, 191, 244, 250, 303].
78. *Sui principi di Taranto*,

in « Rivista di Storia del Diritto italiano », IV (1931), pp. 155-72.  
[E v. nn. 77, 107, 122, 127, 129, 165, 189, 191, 224, 250, 303].

79. *Per la storia delle usanze nuziali del Bergamasco,*

in « Bergomum », XXV (1931), pp. 48-49.

80. ✕ *Senoald,*

in, id., pp. 116-18; e *Breve postilla*, ivi, XXVI (1932), 247-48.  
[Iscrizione su una piastrella: VII-VIII sec.].

81. *I primi vescovi di Bergamo,*

ivi, id., pp. 208-20.  
[E v. nn. 111 e 173].

82. *Tradizioni giuridiche. Le pietre di confine,*

ivi, id., pp. 265-74.

83. *Appunti e notizie. 'Hornach'; 'Carnisprivium',*

ivi, id., pp. 283-86.

84. *Commenti e frammenti. 'Chi è a dozzina non comanda',*

ne « Il Marzocco », XXXVII (1932), n. 10 (6 marzo).

85. *Id. id. 'Nè di Venere nè di Marte'...*

ivi, id., n. 11 (13 marzo).  
[Su un coltellino, ritenuto dall' A. lavoro rinascimentale, usato per temperare le penne d'oca. E v. n. 105].

86. *Id. id. 'Vustu castigarlo? Maradilo!'*

ivi, id., n. 13 (27 marzo).

87. *Id. id. Lo Schiavo di Bari,*

ivi, id., n. 16 (17 aprile).  
[Sul rimatore duecentesco, noto sotto tale nome, e per cui si v. ora il vol. di F. BABUDRI, Bari, Soc. di Storia Patria, 1954].

88. *Id. id. Legge fiorentina,*

ivi, id., n. 18 (I maggio).  
[*'Fatta la sera e guasta la mattina'...*].

89. *Id. id. La regina di maggio,*

ivi, id., n. 19 (8 maggio).  
[*Giuoco popolare*].

90. Id. id. *Majo*,  
 ivi, id., n. 21 (22 maggio).  
 [L'albero o il ramo che a calen di maggio veniva eretto dai giovani sulla  
 piazza o presso l'uscio dell'amata].
91. Id. id. *La percossa nuziale*,  
 ivi, id., n. 25 (19 giugno).  
 [E v. n. 18].
92. Id. id. *Un'antica pratica alberghiera*,  
 ivi, id., n. 45 (6 novembre).
93. Id. id. *Una frase del Boccaccio e gli Statuti di Bergamo*,  
 ivi, id., n. 47 (20 novembre).
94. Id. id. *Il ratto dello sposo*,  
 ivi, id., n. 49 (4 dicembre).
95. Id. id. *Per un proverbio toscano*,  
 ivi, id., n. 50 (11 dicembre).  
 [Sempre a proposito di matrimoni].
96. *Note critiche [I - Una data topica; II - Il 'Concistorium Principis,  
 degli Orsini di Taranto; III - La fortuna di una dottrina]*,  
 in «Japygia», III (1932), I, pp. 87-96.  
 [E v. n. 300].
97. *Rime e ritmi nella diplomatica pugliese*,  
 ivi, id., 2, pp. 214-26.  
 [E cfr. F. BABUDRI in « Archivio Storico Pugliese », VI (1953), pp. 50-84, e  
 M. PAONE in « Rivista Storica del Mezzogiorno », II (1967), 168-72].
98. *La leggenda di San Giorgio e del drago*,  
 in «Emporium», LXXV (1932), febbraio, pp. 79-89 (con ill.ni).
99. *La Biblioteca di Clero di S. Alessandro in Colonna*,  
 in « Bergomum », XXVI (1932), I, pp. 31-36.
100. *De mercatatione sive brachania*,  
 ivi, id., pp. 93-96.  
 [E v. n. 103].
101. Appunti e notizie. 'Caput et latus',

ivi, id., pp. 113-15.  
[E v. n. 131].

102. *San Fermo,*

ivi, id., 4, pp. 244-46 (con 1 tav.).  
[E v. n. 146 e 150].

103. Appunti e notizie. *Un proverbio giuridico; Ancòra sulla voce 'braganìa',*

ivi, id., 5, pp. 302-4.  
[E v. n. 100].

104. *Bergamo sotterranea. I: Note ed appunti,*

in «Rivista di Bergamo», XI (1932), apr., pp. 137-41; giugno, 293-97.

105. *Temperatorium,*

ivi, id., maggio, pp. 217-19.  
[Il coltellino per temperare le penne d'oca. E v. n. 85].

106. *La tutela penale delle distinzioni nobiliari,*

in «Rivista Penale» (Roma), III (1932), pp. 610-14.

107. *Il principato di Taranto,*

in «Taras» (Taranto), VII (1932), 1-4.  
[E v. nn. 77, 78, 122, 127, 129, 165, 189, 191, 224, 250, 303].

108. *Temi fallici nell'iconografia medioevale,*

ne «Il Folklore italiano» VIII (1933), 1, pp. 61-67.

109. *La voce bergamasca 'Cobus',*

in «Bergomum», XXVII (1933), 1, pp. 25-27.  
[Per prete o frate. E v. il successivo fasc., pp. 109-11].

110. Id. id. Appunti e notizie. *La leggenda degli Alani,*

ivi, id., id., pp. 54-55.

111. Id. id. *Una antica libreria monastica; I primi vescovi di Bergamo,*

ivi, id., 2, pp. 121-25.  
[E v. n. 81 e 173].

112. Id. id. *Bergamaschi in Puglia,*

ivi, id. id., pp. 143-44.

113. Id. id. *'Juramentum sequimenti',*

ivi, id., 3, pp. 156-59.

[E' il giuramento d'obbedienza che il popolo prestava ad ogni nuovo potestà. Se ne pubblica il testo, con facsimile].

114. Id. id. *Per la biografia di Giulio Licinio; Ancora su Basilio Zanchi*,  
 ivi, id. id., pp. 165-66.  
 [E v. n. 54].
115. Id. id. *Monumenti romani a Gorle*,  
 ivi, id., id., pp. 187-88.
116. *Le famiglie comitali di Bergamo nei secoli decimo, undecimo e duodecimo*,  
 ivi, id., 4, pp. 207-17.  
 [Saggio di codice diplomatico. Prima serie. Per la seconda, v. n. 199].
117. *Magister Johannes Asinus de Gandino*,  
 ivi, id. id., pp. 217-19.  
 [E v. nn. 143, 154, 174].
118. *Le crocette auree di epoca barbarica trovate in territorio di Bergamo*,  
 ivi, id., 5, pp. 260-65.
119. *La Contea Angioina di Piemonte*,  
 in « Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo », V (1933), fasc. I.
120. *Gli Aleramici di Puglia*,  
 ivi, id., fasc. 2, pp. 37-42.
121. *Note critiche (Il Limitone dei Greci. Il principato angioino di Acaia)*,  
 in « Japygia », IV (1933), pp. 78-83.
122. *Federico d'Aragona, principe di Taranto*,  
 in « Rinascenza Salentina » (Lecce), I (1933), 4, pp. 184-89.  
 [E v. nn. 77, 78, 107, 127, 129, 165, 189, 191, 224, 250, 303].
123. *Medioevo Salentino. Un Collegium Pistorum in Otranto? Sull'antica diocesi di Brindisi. Sull'antica diocesi di Oria*,  
 ivi, id., fasc. 6, pp. 310-16.  
 [E v. n. 140].
124. *Goffredo conte di Lecce e di Montescaglioso*,  
 in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania » (Roma), III (1933), pp. 449-59.

125. *Le origini di Taranto in un poema quattrocentesco.*  
in « Voce del Popolo » (Taranto), 2 dicembre 1933.  
[Ripr. in «Cenacolo» (Taranto), II (1972), pp. 146-48].
126. *La leggenda della origine di Francavilla Fontana,*  
ivi, 30 dicembre 1933.
127. *Giacomo della Marca, principe di Taranto,*  
ivi «Japygia», V (1934), pp. 57-68.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 122, 129, 165, 189, 191, 224, 250, 303].
128. *Per la storia giuridica della Basilica di S. Nicola di Bari,*  
ivi, id., pp. 244-58.
129. *Giacomo del Balzo, principe di Taranto,*  
in « Rinascenza Salentina », II (1934), pp. 184-88.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 122, 127, 165, 189, 191, 224, 250, 303].
130. *Note e documenti,*  
in «Bergomum», XXVIII (1934), 1, pp. 84-93.  
[Di storia locale].
131. *Appunti e notizie. Ancora su 'Caput' e 'latus'; Per la cronistoria della Chiesa di S. Agostino,*  
ivi, id., 2, pp. 197-99.  
[E v. n. 101 e 133].
132. *'Domna et domina'. [Rileggendo Il testamento del marito di N. Tamassia],*  
ivi, id., 3, pp. 241-43.
133. *Appunti e notizie. Per la cronistoria della Chiesa di S. Agostino; 'Bibliotheca Bergomi',*  
ivi, id. id., pp. 245-48.  
[E v. n. 131].
134. *Id. id. Un documento sulla campagna napoleonica di Russia; Carlo Porta massone,*  
ivi, id., 4, pp. 316-18.
135. *Animali delinquenti in Val di Fiemme,*  
in « Archivio Vittorio Scialoja delle tradizioni popolari » (Firenze), I (1934), novembre.  
[Comunicazione tenuta al III<sup>o</sup> Congresso naz. di arti e trad. popolari].

136. *Note critiche per la storia dei Normanni del Mezzogiorno (Alberada; Margarito da Brindisi)*,  
 in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », IV (1934), pp. 11-26.  
 [E v. n. 138].
137. *Il vescovado di Montepeloso*,  
 ivi, V (1935), pp. 53-58.
138. *Note critiche per la storia dei Normanni del Mezzogiorno (Ancora di Margherito da Brindisi)*,  
 ivi, id., pp. 219-38.  
 [E v. n. 136].
139. *Ricerche di storia giuridica: I — Un 'Collegium pistorum' in Otranto?; II — Sacramentum assicuracionis*,  
 in « Rivista giuridica del Mezzogiorno » (Bari), III (1935), pp. 713-22; e  
 in estr. di pp. 10 in 80.
140. *Medio Evo salentino. Per la storia degli ebrei in Taranto; Il Collegium Pistorum di Otranto*,  
 in « Rinascenza Salentina », III (1935), pp. 103-7.  
 [E v. n. 123 e 167].
141. *Le decime in Terra d'Otranto*,  
 in « Rivista di diritto civile », XXVII (1935), pp. 503-15; e in estr. di pp. 13 in 80.  
 [Contro G. M. Monti e a favore della tesi del Winspeare della varietà delle  
 origini delle decime].
142. *Il diploma di Ottone I per Gisalberto conte di Bergamo*,  
 in « Bergomum », XXIX (1935), pp. 9-14.  
 [E v. n. 146 e 148].
143. *Appunti e notizie, Serenata seu matinata; Santa Maria d'Argon; Su i Capitani di Mozzo; Un nuovo documento relativo a Giovanni Asino*,  
 ivi, id., id., pp. 62-65.  
 [E v. nn. 117, 149, 154, 174].
- 144-45. *La Pieve di Pontirolo*,  
 ivi, id., 2, pp. 90-96; e Postilla, ivi, XXXI (1937), 171-74.  
 [Poi in Atti e memorie del III<sup>o</sup> Congresso Storico Lombardo (Cremona 1938),  
 Milano 1939, pp. 39-45].

146. Note e documenti. *Gombito; Casa Consulm; San Fermo; Ancòra sul diploma di Ottone I,*  
ivi, id. id., pp. 115-23.  
[E v. n. 102, 142, 148, 150].
147. Id. id. *Giovanni Brusato; Un'epigrafe greco-giudaica; Il testamento di Giovanni Camerario; Una chiosa al diploma federiciano del 1156,*  
ivi, id. id., pp. 138-42.
148. *Postilla,*  
ivi, id. id., pp. 179-82.  
A proposito dei Gisalberti di Farinate (v. nn. 142 e 146) si pubblica una donazione del 1114].
149. *Santa Maria d'Argon,*  
in « Rivista di Bergamo », XIV (1935), febr., pp. 57-59.  
[E v. n. 143].
150. *San Fermo,*  
ivi, id., luglio, pp. 279-82.  
[E v. nn. 102 e 145].
151. *Sant'Egidio di Fontanella,*  
ivi, id., ag. settembre, pp. 334-36.
152. *Santa Giulia di Bonate,*  
ivi, XV (1936), aprile, pp. 87-88.
153. *Madonne nere,*  
ivi, id., luglio-agosto, pp. 228-30.
154. *Documenti inediti su Giovanni Asino,*  
in « Bergomum », XXX (1936), I, pp. 41-45.  
[E v. nn. 117, 143, 174].
155. *Un nuovo 'Indiculus privilegiorum' del Vescovado di Bergamo,*  
ivi, id., 2, pp. 97-102.  
[E v. nn. 53 e 171].
156. *Gli atti più antichi del Comune di Bergamo. Primo saggio,*  
ivi, id., 3, pp. 170-80.
156. Appunti e notizie. *Per la cronistoria della Chiesa di S. Stefano,*  
ivi, id. id., pp. 198-99.

158. *Ricerche di storia giuridica: III - Una lettera di rappresaglia*,  
in « Rivista giuridica del Mezzogiorno », IV (1936), pp. 223-26.
159. *L'arcivescovato di Taranto*,  
in « Voce del Popolo », 14 marzo 1936.  
[Ripr. in « Cenacolo », II (1972), pp. 141-44].
160. *Un tempio di Ercole in Taranto?*  
ivi, 4 aprile 1936.
161. *Honor Prohedriae*  
ivi, 12 giugno 1936.
162. *Nuovi studi su San Nicola*,  
in « Gazzetta del Mezzogiorno », 23 agosto 1936, ed in « Gazzetta della Sera »,  
5 settembre.  
[Contro la tesi del Praga, che aveva spostato al 1071 la traslazione del san-  
to da Mira].
163. *Il vescovado di Melfi*,  
in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », VI (1936), pp. 35-39.
164. *La regalia della pesca del mar Piccolo di Taranto*,  
in « Diritto dei beni pubblici » (Roma), XII (1936), pp. 151-59.
165. *L'arcivescovato di Siponto*,  
in « Samnium » (Benevento), X (1937), pp. 71-75.
166. *Due principi di Taranto: Giovanni di Berry e Carlo di Maine*,  
in « Rinascenza Salentina », (1937), pp. 227-33.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 122, 127, 129, 189, 191, 224, 250, 303].
167. *Sugli ebrei di Taranto*,  
in « Voce del Popolo », 1-2 giugno 1937.  
[A prop. dei due docc. pubbl. in « Rinascenza Salentina », IV (1936), IV fasc.  
E v. n. 140]
168. *Monsignor Jorio, Silvio Spaventa e la storia dell'Arcivescovato di  
Taranto*,  
ivi, 4 dicembre 1937.  
[Con una lettera di mons. Jorio allo Spaventa, del 20 giugno 1885, per otte-  
nere il 'placet' per il suo trasferimento dalla diocesi di Lacedonia al-  
l'arcidiocesi di Taranto].
169. *Commutazioni ecclesiastiche*,  
in « Bergomum », XXXI (1937), fasc. I, pp. 27-30.

170. *Appunti e notizie. Bibliografia statutaria; Un codice autografo di S. Alberto di Prezzate,*  
ivi, id. id., pp. 49-50.  
[E v. n. 64].
171. *Id. id. 'Indiculus privilegiorum'; Princeps juventutis,*  
ivi, id., 2, pp. 126-29.  
[E v. nn. 53 e 154].
172. *Id. id. Secondo Congresso Storico Lombardo; Una consuetudine nuziale; Gombito; Giurisdizione ecclesiastica,*  
ivi, id., 3, pp. 177-83.  
[E v. n. 146]
173. *Id. id. Aneddoti di vita massonica; Ad Statutum Vetus; Annibale Solza; Giannino da Bergamo; Gli antichi vescovi di Bergamo; Ritrovamento,*  
ivi, id., 4, pp. 224-30.  
[E v. nn. 81 e 111].
174. *Magister Johannes Asinus. Documenti inediti,*  
ivi, XXXII (1938), I, 32-41.  
[E v. nn. 117, 143, 154].
175. *Due lettere di Mario Alessandri,*  
ivi, id. id., pp. 43-44.
176. *Umanità di Nullo,*  
ivi, id., 2-3, pp. 127-31.
177. *Per la biografia di Francesco Nullo,*  
ivi, id. id., pp. 132-35.  
[E v. nn. 201, 204, 226, 292].
178. *Appunti e notizie. I fatti di Sarnico del maggio 1862,*  
ivi, id. id., pp. 142-43.  
[E v. nn. 178 e 265].
179. *Id. id. Un'elezione di abate nei primi anni del secolo XII; La Bergamasca; 'Actum in Petroniano'; Giov. Antonio da Bergamo; Bergamaschi in Abruzzo,*  
ivi, id., 4, pp. 206-8.
180. *Antiche porte,*  
in « Rivista di Bergamo », XVII (1938), marzo, pp. 106-8, con ill.ni.

181. *Dopo Villafranca*,  
ivi, id., ott.-nov., pp. 451-53.
182. *La prodigalità d'Elia Marchetti*,  
ivi, id., dicembre, pp. 514-15.  
[Dagli archivi del palazzo di giustizia di Bergamo].
183. *La vertenza tra il vescovo e il Comune di Bergamo per i Capitoli minerari emanati dal podestà Rubaconte da Mandello*,  
in Atti e memorie del II Congresso Storico Lombardo (Bergamo, 18-20 maggio 1937), Milano 1938; e in estr. di pp. 8 in 80. [Cfr. nn. 38 e 40].
184. *Carlo Gozzi non ride*,  
in « Eco di Bergamo », 5-6 gennaio 1938.
185. *Due leggende stradivarie*,  
ivi, 21 febbraio 1938.
186. *Nicola d'Otranto*,  
in « Rinascenza Salentina », VI (1938), pp. 93-98.  
[Appunti bibliografici].
187. *Miscellanea diplomatica*,  
ivi, id., pp. 189-99.  
[Da carte bantine].
188. *Miscellanea diplomatica (Il giustizierato normanno; Su i processi del monastero di Banzì)*,  
in « Archivio Storico per la Calabria e la Lucania », VIII (1938), pp. 15-30.
189. *Il principato di Taranto (I - Le origini normanne; II - Le vicende sveve)*,  
ivi, id. id., pp. 133-54.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 122, 127, 129, 165, 191, 224, 250, 303].
190. *Le aggiunte all' 'Exultet' della Cattedrale di Bari*,  
in « Japigia » IX (1938), pp. 273-80.  
[E cfr. n. 271; nonché, ora, F. BABUDRI. L'Exultet di Bari del sec. XI, Bari 1959].
191. *La fine del Principato di Taranto: Carlotta d'Aragona*,  
in « Taranto », VII (1938), pp. 40-43.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 165, 189, 191, 224, 250, 303; e, in part., 122].

192. *Il Cardinale Tarentino*,  
in «Voce del Popolo», 22 gennaio 1938.  
[Giovanni Berardi, arciv. di Taranto del 1421 al '44, elevato alla porpora nel'39].
193. *Ai margini della storia. Per una data*,  
ivi, 25 dicembre 1938.  
[La data è quella d'un doc. tarantino del 1028. Ripr. in «Cenacolo», II (1972), pp. 145-46].
194. *Sanctus Aurontius. Il culto leccese di S. Oronzo deriva da un'antica chiesa lucana o tarentina?*,  
ivi, 7 gennaio 1939.  
[Ripr. in «Cenacolo», II (1972), pp. 149-51. E cfr. n. 223].
195. *Note critiche al Cartario di S. Pietro 'in insula magna' di Taranto*,  
in «Rinascenza Salentina», VII (1939), 1-12.
196. *Miscellanea diplomatica. Santa Maria 'de Portu Tarenti'*,  
ivi, id., pp. 205-15.
197. *La badia di S. Leone di Bitonto*,  
in «Japygia», X (1939), pp. 347-51.
198. *I fatti di Sarnico (1862). Dal diario di G. B. Camozzi*,  
in «Bergomum», XXXIII (1939), fasc. I, pp. 1-19.  
[E v. nn. 178 e 265].
199. *Le famiglie comitali di Bergamo nei secoli X<sup>o</sup>, XI<sup>o</sup> e XII<sup>o</sup>. Serie seconda*,  
ivi, id. id. (parte speciale), pp. 1-12.  
[E v. n. 116].
200. *Appunti e notizie. Per un'elezione plebana nel secolo XII<sup>o</sup>; Gli Atti del Governo Provvisorio nel '48; Una identificazione*,  
ivi, id., 2, pp. 113-17.
201. *Per la biografia di Francesco Nullo. La famiglia Nullo*,  
ivi, id., 3, pp. 130-39.  
[E v. nn. 177, 204, 226, 292].
202. *Appunti e notizie. Un episodio quarantottesco*,  
ivi, id. id., pp. 175-77.

203. *Garibaldi a Cetona*,  
ivi, id. (parte speciale), pp. 23-28.
204. *Per la biografia di Francesco Nullo. I: La giovinezza di N.; II: Mazzini e N.*,  
ivi, id., 4, pp. 183-205.  
[E v. nn. 177, 201, 226, 292].
205. *Appunti e notizie. Autografi di Cavour; S. Sosana; Una lettera inedita di frà Pantaleo; La duplice Cattedrale*,  
ivi, id. id., pp. 222-27.
206. *Parole di Garibaldi ai Bergamaschi*,  
ivi, id. (parte speciale), pp. 29-32.
207. *Cronache garibaldine*,  
ivi, id. id., pp. 33-38.
208. *Garibaldi e la marchesina Raimondi*,  
in « Rivista di Bergamo », XVIII (1939), gennaio, pp. 6-10, con ill.ni.
209. *'Neglectio' (l'opposto della 'religio')*,  
ivi, id., febbraio, pp. 51-53.
210. *Il ritratto di Pietro Secco Suardo di G. B. Moroni nella Galleria degli Uffizi*,  
ivi, id., marzo, pp. 137-40, con ill.ni.
211. *Bergamo garibaldina*,  
ivi, id., maggio, pp. 246-49.
212. *'Protettore mio nella sventura'*,  
ivi, id., giugno, pp. 285-88.  
[Relazioni tra Garibaldi e Giuseppe Camozzi (per cui v. n. 198)].
213. *Un bergamasco dei Mille: Giuseppe Rota*,  
ivi, id., luglio, pp. 390-94, con ill.ni.
214. *Febo Arcangeli e Luigia Foschetti*,  
ivi, id., agosto, pp. 390-94, con ill.ni.
215. *Gian Bettino Grassi*,  
ivi, id., sett.-ottobre, pp. 458-63, con ill.ni.  
[Altro garibaldino bergamasco].

216. *Incontri nel mondo garibaldino*,  
ivi, id., dicembre, pp. 517-19.
217. *Testimonianze*,  
ivi, XIX (1940), genn., pp. 25-27.  
[Sull'industriale G. B. Berizzi].
218. *Cronache del Risorgimento*,  
ivi, id., marzo, pp. 89-90.
219. *Antonio David*,  
ivi, id., aprile, pp. 113-17, con ill.ni.  
[Altro patriota bergamasco].
220. *Identificazioni*,  
ivi, id., giugno, pp. 198-99.  
[A prop. di Manfredo Ginami].
221. *Bari e Kiew*,  
in «Eco di Bergamo», 5 marzo 1940.  
[Sulla leggenda di S. Nicola di Bari].
222. *Lettere inedite di Carlo Poerio*,  
in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», X (1940), pp. 1-6.  
[Dall'Archivio Gamba di Ranica].
223. *Agiografia e diplomatica*,  
ivi, id., pp. 89-98.  
[Falsificazioni a scopo di rivendicazioni patrimoniali (secc. XI-XII) ed a prop. del culto di S. Oronzo. Cfr. n. 194].
224. *Ottone di Brunswick, principe di Taranto*,  
in «Rinascenza Salentina», VIII (1940), pp. 57-70.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 127, 129, 165, 189, 191, 250, 303].
225. *La badia di S. Maria di Nardò*,  
ivi, id., pp. 221-26.
226. *Un dimenticato profilo di Nullo*,  
in «Bergomum», XXXIV (1940), fasc. I, pp. 1-12.  
[E v. nn. 177, 201, 204, 292].
227. *Appunti e notizie. Giuseppe dall'Ovo; Egidio Locatelli; Giulio Spi-*

- ni; Vincenzo Spini; gli ultimi conti Spini; Annibale Lombardini,*  
 ivi, id. id., pp. 38-49.  
 [Garibaldini bergamaschi].
228. *Nicola Bonorandi,*  
 ivi, id., 2, pp. 75-91, con ritr.  
 [Colonnello garibaldino].
229. *Appunti e notizie. Alla ricerca delle origini nobiliari del Bonaparte; Don Marino Lazzarini; Un aneddoto su Antonio Panizzi,*  
 ivi, id. id., pp. 107-9.
230. *Pagine garibaldine. Il 27 giugno 1849: la cattura della locomotiva 'Paride',*  
 ivi, id., 3, pp. 111-20.
231. *Appunti e notizie. I Deputati ai Comizi nazionali di Lione; I fucilati nella Fossa della Cervara; Ancora sulla famiglia Nullo; Federico Robba; Giovanni Crotti; La retroguardia dei Mille; Sulla fazione di Seriate; Una trama sventata,*  
 ivi, id. id., pp. 139-47.
232. *Id. id. Giovanni Gritti; Dal carteggio di G. Presti; Torso loricato nel Museo Romano; Chartae Fictitiae,*  
 ivi, id., 4, pp. 192-98.
233. *Note e commenti. Lettere di Garibaldi; La spedizione di Sapri nei ricordi di G. Nicotera; L'incendio del Teatro Riccardi; La corte ferrarese a Bergamo nel 1796,*  
 ivi, XXXV (1941), I, pp. 29-44.
234. *Appunti e notizie. Sigismondo Castromediano; Una lettera di Antonio Labriola; Per la storia degli ebrei in Bergamo; Le tribolazioni di B. Spaventa giornalista,*  
 ivi, id. id., pp. 50-55.  
 [Del Castromediano si pubblicano alcune lettere dal carteggio di Silvio Spaventa, custodito nella Biblioteca Civica di Bergamo. E v. nn. 249 e 254].
235. *Bergamaschi precursori dei Mille,*  
 ivi, id., 2, pp. 72-84.
236. *Appunti e notizie. Luigi Felice Beltrami; Magister Pizinus; G. B. Carnazzi,*  
 ivi, id. id., pp. 85-87.

237. Id. id. *Una nota su Filippo Foresti; Un giudizio sul vescovo Piero Mola*,  
ivi, id., 3, pp. 120-21.
238. *Il secondo esilio di Garibaldi*,  
ivi, id. (parte generale), pp. 1-24.  
[Con lettere inedite].
239. Note e commenti. *Una lettera di Nino Bixio*,  
ivi, id. id., p. 164.
240. Appunti e notizie. *Bergamaschi dispersi nella campagna napoleonica in Russia*,  
ivi, id. id., p. 164.
241. *I capitani di Valleve*,  
in « Voce di Bergamo », 24 aprile 1941.
242. *Numa Paladini*,  
in « Rivista di Bergamo », XX (1941), 5, pp. 132-34, con ill.ni.  
[Altro garibaldino bergamasco].
243. *Il culto della Madre Idea in Bergamo*,  
ivi, id., 6, pp. 200-1.
244. *Il culto di Mitra in Bergamo*,  
ivi, id., 8, p. 228.
245. *Le sei statue del Museo romano [di Bergamo]*,  
ivi, id., 9, pp. 262-65, con ill.ni.
246. *Ancora su Ambrogio da Fossano*,  
in « Bollettino della Deputazione Subalpina di Storia Patria, Sezione di Cuneo », XIV (1941), fasc. 21
247. *La Centopietre di Patù*,  
in « Rinascenza Salentina », IX (1941), pp. 35-41.  
[Contra v., ivi, XI (1943), P. MAGGIULLI, Ritorniamo alla 'Centopietre].
248. *Per la storia del grecismo salentino*,  
ivi, id., pp. 106-9.

249. *Sigismondo Castromediano*,  
 ivi, id., pp. 110-12.  
 [E v. nn. 234, di cui è la riproduzione parziale, e 254].
250. *Sull'ordinamento feudale del Principato di Taranto*,  
 in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XI (1941), pp. 21-40.  
 [E v. nn. 77, 78, 107, 122, 127, 129, 165, 189, 191, 224, 303].
251. *Il mosaico pavimentale del Duomo di Taranto e le tradizioni musive calabro-sicule*,  
 ivi, XII (1942), 121-32 (con 2 ill.ni).  
 [L'A. fissa l'anno in cui fu ultimato lo sparito mosaico (ricostruito sulla base di un grafico ritrovato fra le carte di L. G. De Simone) al 1160].
252. *Un mandato inedito di Federico II*,  
 ivi, id., pp. 217-20.  
 [Dai mss. della Biblioteca Universitaria di Padova].
253. *Nomina locorum*,  
 in «Rinascenza Salentina», X (1942), pp. 32-35.  
 [Da 'Meganghe' a 'Misciagni' (Mesagne); e v. n. 6. Ancora, contra, F. RIBEZZO, ivi, pp. 186-87].
254. *Una lettera inedita di Sigismondo Castromediano*,  
 ivi, id., pp. 40-41.  
 [A Silvio Spaventa. E v. nn. 234, 249, 314].
255. *Miscellanea epigrafica*,  
 ivi, id., pp. 91-106.  
 [I - Princeps Juventutis; II - Optimus Princeps; III - Honor Prohedriae; IV - Hercolei; V - Collegium Fumatorum?; VI - Signaculum; VII - Sine titulo].
256. *Il vescovato di Troia*,  
 in «Samnium», XV (1942), pp. 155-60.
257. *Appunti e notizie. Una lettera inedita di Luigi Settembrini*,  
 in «Bergomum», XXXVI (1942), fasc. 2, pp. 49-50.
258. *Id. id. Samuele da Bergamo*,  
 ivi, id., 3, p. 109.
259. *Contributi alla biografia politica di S. Spaventa*,  
 ivi, id. (parte speciale), pp. 13-18.

260. *Alberto Naselli detto Ganassa. Ricerche ed analisi*,  
ivi, id., 4, pp. 113-19.
261. *Lettere di Cesare de Lollis*,  
ivi, id. (parte speciale), pp. 7-10.
262. *Lettere inedite di Vittorio Imbriani*,  
ivi, XXXVII (1943), parte speciale, pp. 1-14.  
[Dal carteggio Spaventa].
263. *Il culto dei morti in Bergamo romana*,  
ivi, id., fasc. 2, pp. 85-88.
264. *Lettere di Luigi Tosti*,  
ivi, id. (parte speciale), pp. 16-20.  
[Sempre dal carteggio Spaventa].
265. *Alcuni documenti inediti su i fatti di Sarnico*,  
ivi, id., fasc. 3, pp. 116-28.  
[E v. nn. 178 e 198].
266. *Sull'aggressione patita da Silvio Spaventa*,  
ivi, id. id., pp. 129-33.
267. *Appunti e notizie. Vita di esuli*,  
ivi, id. id., pp. 140-42.
268. *Lettere di Antonio Labriola*,  
ivi, id., 3 (parte speciale), pp. 1-5.  
[Sempre dal carteggio Spaventa, come l'altra, per cui v. n. 200. Ripr. con  
altre, da A. FORESTI, in «Movimento operaio» (Milano), 1950, 255-66].
269. *I documenti Baroni*,  
ivi, id., 4, pp. 145-53; e XL (1946), 15-20.  
[Caliandro Baroni tenne un diario degli avvenimenti del '48. L'A. ne illustra  
l'archivio privato esistente a Sovere].
270. *Appunti e notizie. Marco Ravazzi; Come morì Bertrando Spaventa*,  
ivi, id. id., pp. 174-75.
271. *Le aggiunte interlineari all' 'Exultet' del Duomo di Bari*,  
in «Japygia», XIV (1943), pp. 166-73.  
[Cfr. n. 190; nonchè F. NITTI, La ripresa gregoriana di Bari, Trani 1942,  
p. 83 sgg.].

272. *Curiosità storiche salentine. (La Corte degli Orsini del Balzo; L'archivio di Angilberto del Balzo),*  
in «Rinascenza Salentina», XI (1943, pp. 40-53.
273. *Ancora sull'epigrafe mutila dell'Anfiteatro di Lecce,*  
ivi, id., pp. 54-55.  
[Respinge l'interpretazione data dal Ribezzo (ivi, X, 1942, pp. 186-87)].
274. *Robertus de Biccario, conte di Lecce,*  
ivi, id., pp. 129-47.  
[Con due docc. in. in appendice].  
[E v. P. F. PALUMBO, *Storia e leggenda nella Lecce medievale* (a proposito di un personaggio mai esistito), in «Studi Salentini», XIV (1962, pp. 369-72].
275. *Storia e vicende di Castellaneta,*  
in «Giornale d'Italia» (Roma), 10 agosto 1943.  
[Rec. alla Storia di Castellaneta di E. MASTROBUONO].
276. *Falsificazioni bantine e cavensi: Gosfridus inclitus comes dominator civitatis Licii,*  
in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XIII (1943), pp. 1-15.
277. *Albereda di Chiaromonte, signora di Colubrarò e di Policoro,*  
ivi, id., pp. 129-42.
278. *Appunti e notizie. Una lettera del pittore Luigi Nebbia; La presa della polveriera di S. Maurizio; Per la biografia di Al. Veloti,*  
in «Bergomum», XXXVIII (1944), fasc. I, pp. 46-48.
279. *Id. id. Ferdinando Carozzi; Studiando l'età della Restaurazione; Una epigrafe ignorata; Ancora di Giulio Spini,*  
ivi, id., 2, pp. 88-91.
280. *Id. id. Una famiglia di patrioti; Ricordando Luciano Manara,*  
ivi, id., 3, pp. 122-25.
281. *Come Silvio Spaventa divenne deputato di Bergamo,*  
ivi, id., 4, pp. 144-55.
282. *Appunti e notizie. Un aneddoto garibaldino; Per la cessione di Nizza alla Francia,*  
ivi, id., pp. 172-75.

283. *Il conflitto di Pettorano*,  
ivi, XXXIX (1945), fasc. 1-2, pp. 1-6.  
[Dopo la battaglia del Volturno].
284. *Appunti e notizie. I Bergamaschi di Mentana*,  
ivi, id. id., pp. 22-23.
285. *Dal carteggio di Silvio Spaventa*,  
ivi, id. id., pp. 40-42.
286. *Antonio Solera*,  
ivi, XL (1946), pp. 6-14.
287. *Appunti e notizie. Ancora di Vincenzo Spini*,  
ivi, id., pp. 34-36.  
[E v. nn. 227 e 279].
288. *Id. id. Carlo Foresti; Una lettera di Pasquale Villari*,  
ivi, id., pp. 76-80.
290. *Id. id. Il caso Bonghi al Consiglio di Stato; Due lettere inedite di R. Bonghi*,  
ivi, id., pp. 111-15.
291. *Id. id. Un autografo di F. Crispi*,  
ivi, id., p. 152.
292. *La leggenda di Nullo*,  
ivi, XLI (1947), pp. 3-11.  
[E v. nn. 177, 201, 204, 226].
293. *Una leggenda brettone nel Duomo di Otranto: Artù e Cabral*,  
in « Corriere del Giorno » (Taranto), VI (1952), 14 ottobre.
294. *Ancora di Artù e Cabral*,  
ivi, 21 ottobre 1952.
295. *La ricostruzione del campanile a ridosso della Cattedrale [di Taranto]*,  
ivi, VII (1953), 15 gennaio 1953.

296. *Contributo agli studi sulla storia di S. Cataldo*,  
ivi, 17 gennaio 1953.
297. *Il culto di S. Cataldo a Rocca Romana*,  
ivi, 3 marzo 1953.
298. *Il culto di S. Cataldo a Genova*,  
ivi, 4 marzo 1953.
299. *Il 'dies natalis' di S. Cataldo*,  
ivi, 7 marzo 1953.
300. *Una vecchia polemica: Il 'Concistorium Principis' degli Orsini di Taranto*,  
ivi, 12, 12, 14 e 19 maggio 1953 (nn. 112, 114 e 118).  
[E v. n. 96].
301. *Il frammento di un 'Elogium' rinvenuto a Brindisi*,  
ivi, 13 settembre 1953.
302. *L' 'Apologia Paradossica' di Giacomo Antonio Ferrari*,  
ivi, 26 settembre, 1 e 15 ottobre 1953.
303. *Le vicende feudali del Principato di Taranto*,  
ivi, 20 ottobre 1953.  
[E v. nn. 77, 78, 107, 122, 127, 129, 165, 189, 191, 224, 250].
304. *Per una epigrafe leccese*,  
ne «Il Tallone d'Italia» (Lecce), a II, n. 1 (10 gennaio 1953).
305. *Un errore da correggere*,  
ivi, 15 maggio 1953.
306. *Due segnalazioni archivistiche di Giacomo Antonio Ferrari*,  
ivi, n. 22 (15 dicembre 1953).
307. *Un giudizio d'appello del 1438 in Lecce*,  
in «Gazzetta del Mezzogiorno» (Bari), a. LXVI, n. 92 (2 aprile 1953).
308. *Un curioso documento che tappò la bocca agli Angioini (L' 'Instrumentum' delle nozze di Ladislao e Maria d'Enghien)*,  
ivi, n. 284 (14 ottobre 1953).

[A sfatare la leggenda della vita appartata e quasi di prigioniera di Maria d'Enghien a Napoli, dopo sposato Ladislao, da docc. dell'Archivio di Stato di Firenze l'A. ritrae invece che aveva influenza anche politica sul marito].

309. *Il 'dies natalis' di S. Oronzo,*

ivi, 31 ottobre 1953).  
[E v. nn. 194 e 223].

310. *Il feudo di Castellaneta in un diploma di Giovanna I del 1346,*

ivi, 16 gennaio 1954.

311. *Un'avventura editoriale nei primi anni del Settecento,*

ne « Il Tallone d'Italia », a. III, nn. 2 e 3 (15 gennaio e 1 febbraio 1954).  
[Sulla così detta 'conspirazione degli Spioni', gli accademici leccesi successori dei 'Trasformati'].

312. *Episodi di vita leccese agli inizi del Settecento,*

ivi, nn. 5-6 e 7 (15 marzo e 1 aprile 1954).  
[Id., c. s.].

313. *Nuove fonti diplomatiche sulla Contea Normanno-sveva,*

ne « Il Corriere del Giorno », VIII, n. 1 (1 gennaio 1954).  
[Rec. a: Le pergamene di S. Giovanni Evangelista, a c. di D. GRASSI, Lecce 1953].

314. *Sull'origine salentina di Jacopo Mostacci,*

ivi, n. 2 (2 gennaio 1954).

315. *Tre lettere inedite di Sigismondo Castromediano,*

ivi, n. 54 (23 febbraio 1954).  
[E v. nn. 234, 249, 254].

316. *Lettere inedite di Francesco Fiorentino tolte da Silvio Spaventa,*

ivi, n. 70 (11 marzo 1954).

---

Su G. A.: B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Milano 1940, vol. 3<sup>o</sup>, p. 486; N. VACCA, *Ricordo di G. A.*, in « Gazzetta del Mezzogiorno », 26 marzo 1954; I. NEGRISOLI, *A ricordo di G. A.*, in « Bergomum », XXVIII (1954), marzo, pp. 105-6, e la nostra breve nota, premessa alla *Bibliografia* — incompleta e troppe volte erronea — di G. A., a c. di L. Scoditti, in « Studi Salentini », II (dicembre 1956), pp. 90-106.